

*Copia di la letera dil capitano general,
scrita a la Signoria nostra*

Serenissime Princeps etc.

In questa hora, con il nome di missier Jesu Christo, ne inviamo con l'exercito verso Crema, et spingromene più avanti che sarà possibile ordinamente *cum* le bataglie nostre; ogni modo spero a terza esser poco lontano da quella terra. Circha Lodi, nel qual è intrato il cardinal Sedunense, e circa le lettere intercepte che manda el magnifico provedador de Crema a Vostra Sublimità, non accade dir altro, salvo che quella stia di bono et intrepido animo, nè dubiti de sinistro alcuno. Mai non crederò che li spagnoli et le zente dil Papa se vadino ad unire con sguizari quando ben potessero, et voglio creder che tante bravure de diti sguizari *tandem* se risolverano in niente, et che haverano de gratia de acordarsi con el re Christianissimo. Et quando venisseno al conflitto, la Vostra Celsitudine si prometta indubitata victoria, et se io mi trovarò con questo exercito, farò la parte mia ad honore della Vostra Signoria, *et satis*. Il cavalaro che portava le lettere a Crema, è stà amazato in li borgi di Cremona; ma io le ho replicate et rescripte al Re sotto la medesima forma che Vostra Celsitudine haverà inteso per le mie de ozi. El trombeta, che rimandai, fu facto presone et poi è stà rilasciato. Io non voglio perder tempo ma proceder de longo, per le ragioni che per altre ho dechiarite a la Sublimità Vostra. De i nimici non se intende altro se non quanto di sopra è ditto. Prego la Excellentia
35 Vostra voglia mandar subito subito denari, perchè habiamo a le spalle hormai le fantarie, ultra le gente d'arme et cavali leziersi necessari ad pagare. Io ricordo che se mandi Farfarello per scorta; ma non se li dica cosa alcuna se non quando el doverà avisarsi, et se li mandi oro, anzi possi portarlo più abilmente et dispensarlo fra quelli compagni sui che sono fidati. Questa a me par via più sicura: *tamen* Vostra Serenità sapientissima fazia come li pare, pur che ne habiamo bona summa con ogni possibile prestezza. *Cuius gratie etc.*

*Ex Plebe Sancti Jacobi 7 Septembrio 1515,
hora 24.*

A dì 10. La matina vene l'orator di Franza in Collegio *pro forma*. Di campo, ni di altrove, non fu lettere da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta fin hore 24, et non fo letera alcuna: *solum* di Crema dil

provedador Confarini sier Bortolamio et capitano, di 4, replicade, e di 5, zercha il signor Renzo qual *omnino* vol partirsi, et le nove si ha auto per avanti.

In questo zorno zonse l'orator di Polana, lo episcopo contra del qual fo mandato alcuni dotori e altri a San Spirito, et lo conduseno ad alozar a San Zorzi Mazor dove li fo preparato la stanza. È con 20 persone; vien da Roma, ritorna al suo Re in Polana. E li fu fato la cena e doman se li farà il disnar per la Signoria nostra; poi lui si farà le spese, et poi doman dia venir in Colegio a la Signoria nostra.

A dì 11. La matina, tutto il Colegio reduto per tempo, aspetando lettere di campo, desiderando fosse zonto salvo a Crema, e tutti stavano su pensier, perchè con effetto l'esercito nostro è in pericolo andando tanti mia, più di 32, fino a Crema, e i nimici, come si dize, non è pasati Po, *imo* a Codogno vicino a Pizigaton, ch'è sora Ada, et ne l'andar de nostri, hessendo uniti spagnoli e le zente dil Papa, potriano investir li nostri che sariano strachi dil camin e loro freschi. *Tamen*, il nostro è un bello exercito di homeni d'arme . . . fanti . . . cavali liziersi et una banda di artellaria grossa et menuta in gran numero, da forsi pezi . . . et le zente floride et bene in ordine de cavalli, arme et altro. Poi tutti converano menar le man, perchè non harano dove fuzir a salvarsi in caso fusseno roti, come feno a Trevi, che ebbeno Brexa, e in vicentina che ebbeno Padoa; sichè tutti stavano in questi pensieri et di mala voja, vedando sguizari potenti et spagnoli far le solite bravarie.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano. 35*
Come i nimici preparavano una cavalchata di corer in visentina, et erano zonte certe fantarie con bareche a Lignago e altre occorrentie, et a Verona ingrosava di todeschi.

Fo ordinato di far Pregadi per referir di Sindiei di Levante, et star in aspectatione se venisse qualche letera di campo.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, et fo leto le lettere di Roma dil mal animo dil Papa: il sumario dirò di soto.

Poi, sier Zuan Nadal Salamon, ritornato Sinico di Levante insieme con sier Marco Antonio Calbo, andoe in renga et referi. Primo di Cipro, di quella camera di debitori partidi in tre sorte, che dal 1473 che morì re Zacho fino dil 1483 che la Signoria ave il dominio, è assae debitori per ducati 170 milia andati in oblivion per il tempo; poi dal 83 fin 90 *etiam*; una altra sorte poi dal 90 in qua: concludendo havemo mali ministri etc. Disse di parchi di l'isola, si voria afitar uno dazio per 10 anni e saria